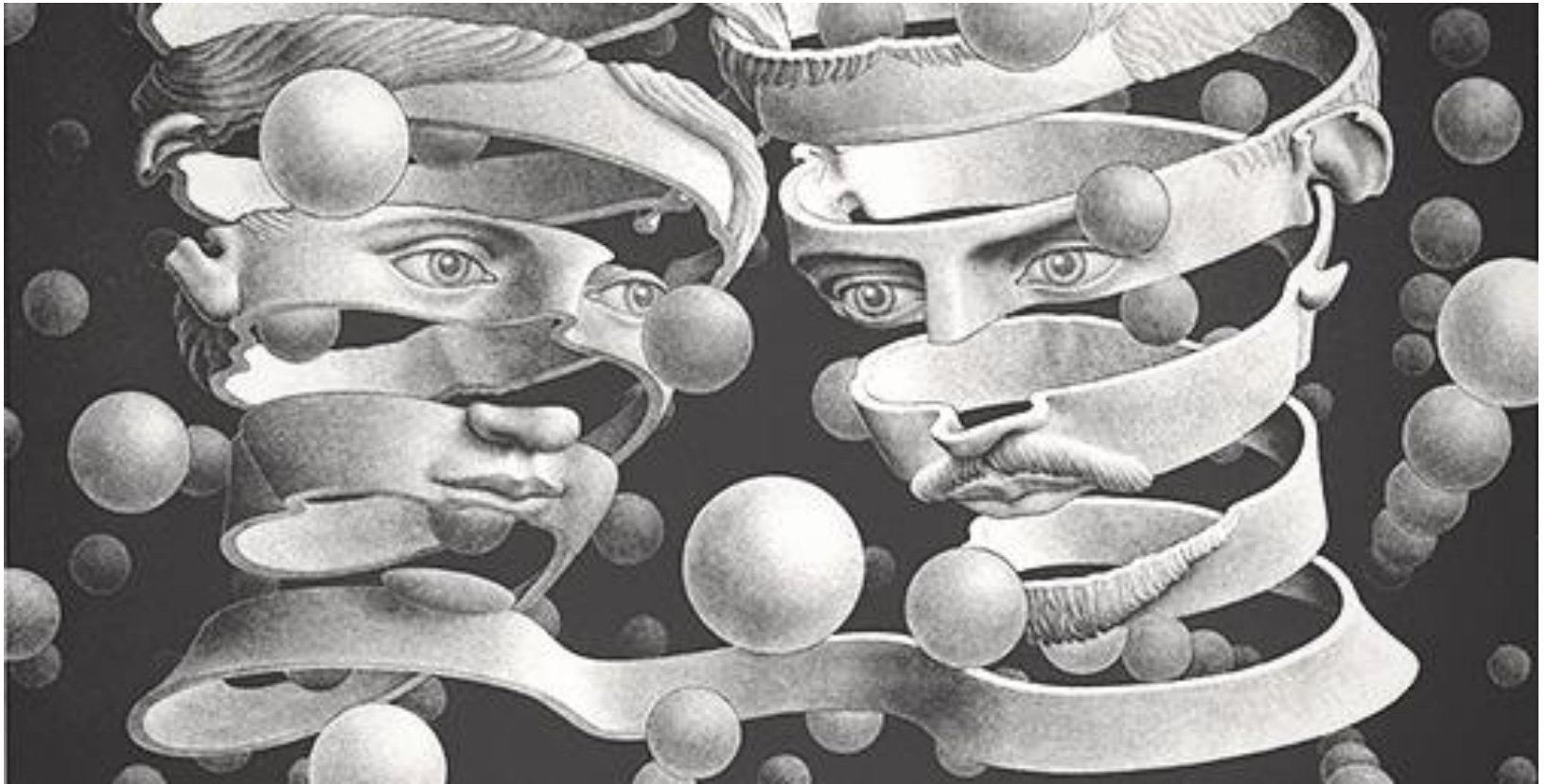


# BIOETICA E IDENTITA' PERSONALE



- **Il principio dell'identità personale** si pone oggi al centro di un profondo dibattito, poiché esso assume rilevanza multidisciplinare ovvero coinvolge temi giuridici, temi sociologici, temi filosofico-bioetici, temi medico-scientifici.
- **Questioni giuridiche:**
  - ✓ diritto al nome
  - ✓ tutela della immagine
  - ✓ privacy
  - ✓ identità di genere
  - ✓ orientamento sessuale
  - ✓ tutela della manifestazione del pensiero
  - ✓ Tutela dell'identità culturale
  - ✓ Tutela della minoranza linguistica
  - ✓ tutela della diversità (anti-discriminazione, cioè uguaglianza formale, art. 3 comma 1: *tutti siamo uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, etnia, lingua, religione, opinione politica, condizione socio-economica*).

- **Questioni bioetiche:**

- ✓ identità di **genere** (io sono il mio genere biologico o quello psicologico-relazionale-culturale? Il genere e la sessualità sono un dato biologico o la mia identità di genere si costruisce attraverso altri fattori? Chi nasce biologicamente maschio ha automaticamente una identità maschile, o può avere un'altra identità? Dibattito su identità sessuale e teoria Gender).
- ✓ identità e **malattie neurodegenerative** – es. stati vegetativi (Caso Eluana Englaro). Eluana dopo l'incidente e la grave compromissione dello stato neurovegetativo è ancora Eluana, mantiene la sua identità personale?;
- ✓ identità personale e **malattia mentale o dipendenze**: l'alterazione della personalità e della sfera volitiva, a causa della malattia mentale o delle dipendenze da sostanze, mutano la mia identità, sono sempre io o non sono più io?
- ✓ identità e **emarginazione sociale** e conservazione della identità cioè isolamento sociale e percezione del sè.: un soggetto che vive emarginato ha una sua identità? E se sì, come può costruire la sua identità se non vive le sue relazioni, dato che la persona è costitutivamente «relazione», cioè l'io si costruisce anche attraverso l'interazione con l'altro, che è «altro da me»?;

- Temi **bioetico-scientifici e bioetico-tecnologici**:
  - ✓ L'identità umana è **naturale o culturale/ambientale**?
  - ✓ L'uomo è il frutto di una combinazione di geni (la mia identità è racchiusa nel mio **DNA**) oppure la mia identità è frutto della mia cultura cioè della mia relazione con l'ambiente, del mio **adattamento** ad esso (teoria evolutiva darwiniana)?
  - ✓ Se l'identità è anche ambientale/culturale, allora l'abilità **tecnica** dell'uomo – cioè la capacità di intervenire sulla natura, modificandola, alterandola – e un suo intervento tecnico sull'uomo può cambiare la sua identità, o resta preservata comunque quella originaria?
  - ✓ Es. questione della **roboetica e biotecnologie**: fino a che punto l'identità umana è mantenuta quando si interviene inserendo all'interno del corpo umano nanotecnologie, dispositivi, protesi, o altre forme di intervento tecno-scientifiche potenziative (farmaci che agiscono sulla mente, che potenziano la memoria, doping...)? Questo è il tema dello **human enhancement** (potenziamento umano): un uomo potenziato è umano o cambia identità, ad es. diventa «post-umano»?

- **Temi bioetico-sociali:**

- ✓ L'uomo è relazione e l'appartenenza ad un gruppo costituisce la mia identità sociale.
- ✓ La *Social Identity Theory* – **Teoria dell'identità sociale** – individua il processo di formazione dell'identità attraverso tre processi correlati:
  - ✓ **categorizzazione** = processo attraverso il quale determino le categorie di appartenenza, fondate su diversi elementi (es. età, sesso, posizione sociale, opinione politica, gruppo religioso...)
  - ✓ **identificazione**, cioè il fatto di riconoscermi come parte di quel determinato gruppo. Attraverso l'identificazione anche multipla, cioè a diverse categorie di appartenenza, si costruisce il fondamento psicologico per la costruzione dell'identità sociale;
  - ✓ **Confronto sociale** = fase in cui si mettono in relazione, cioè entrano in dialogo, la mia sfera di appartenenza (**ingroup**) e l'**outgroup** (gruppo di non appartenenza).

## ORIGINE DEL DIRITTO ALL'IDENTITÀ PERSONALE

- Il diritto all'identità personale è stato inteso in origine come diritto della persona **all'inviolabilità** della propria **proiezione sociale**, vale a dire che la mia identità è tutelata fintantoché nessuno metterà in discussione la mia autenticità, la mia originalità e il fatto che io vada riconosciuto e accettato/rispettato per come sono, per i miei valori, le mie credenze e le mie relazioni.
- La Corte di Cassazione ha definito nel 1985 il diritto all'identità personale come «*il diritto a non veder all'esterno alterato, travisato, contestato, offuscato il proprio patrimonio intellettuale, politico, sociale, religioso, ideologico e professionale, indipendentemente dal fatto che le condizioni ingiustamente attribuite violino l'onore e la reputazione*». Ciò significa che anche se l'identità che mi venisse riconosciuta all'esterno dovesse essere un'identità rispettabile, onorabile e non lesiva della mia reputazione, il mio diritto all'identità personale sarebbe comunque violato, qualora quell'immagine percepita all'esterno fosse diversa da quella che io reputo essere la mia identità autentica.

Oggi si cerca di riconsiderare questo concetto in una **visione più ampia**, proprio perché la nostra realtà è molto più complessa.

- Nel 1994 la Corte Costituzionale compie un passo in avanti e definisce l'identità personale come **“diritto ad essere se stessi”**.
- Allora l'identità personale è **qualcosa di più** di una questione di **tutela del nome, della reputazione**, cioè di ciò che gli altri vedono dall'esterno e che mi attribuiscono dall'esterno.
- L'approccio della Corte di **Cassazione** del 22 giugno **1985** faceva riferimento al punto di vista esterno («... diritto a non essere travisato, alterato, travisato...»).
- Il diritto L'origine del diritto all'identità personale è, pertanto, dottrinale e giurisprudenziale.
- La **Corte Costituzionale n. 13 del 1994** muta il punto di vista, suggerisce cioè di definire l'identità personale **partendo dall'interno** (dal punto di vista della persona interessata), non dall'esterno (cioè il punto di vista degli altri, della società).

## Cassazione '85

Reputazione  
veritiera

Opinione  
pubblica

Riconoscimento  
autentico –  
corrisponde al mio IO

Riconoscimento  
esterno

## Corte Cost.'94

**Essere se  
stessi**

**Punto di  
vista  
interno**

**Auto-  
osservazione**

**Ricerca del  
sè**

**Ricerca delle  
origini**



- Conclusione?
- **L'identità personale indica ciò che rende una persona ciò che essa è.**
- Risponde alle domande:
  - ***Grazie a cosa io sono quello che sono?***
  - ***Cos'è che rende una persona se stessa?***
  - *Chi è una **persona**?*
  - *C'è un requisito minimo per poter essere persone, oppure non esiste alcun parametro, semplicemente perché ognuno è unico e irripetibile?*

La riflessione filosofica nei secoli ci ha aiutato a capire che:

- **nessuna identità** personale è un dato **immutabile** e necessario, qualcosa che si ha « per natura ».
- L'identità è invece un **costrutto culturale e sociale**, oggetto di **scelta, di adesione e di costruzione** (vedi teoria dell'identità sociale).
- Questa riflessione contraria all'identità immutabile si riassume nel concetto di "**antiessenzialismo**".
- L'identità personale **non è quindi un'essenza, ma un'esperienza vissuta.**
- L'identità personale, dunque, è il risultato (continuamente rivedibile) di un processo: **un processo di identificazione.**

## ***Chi partecipa al processo di identificazione, cioè di costruzione dell'identità personale?***

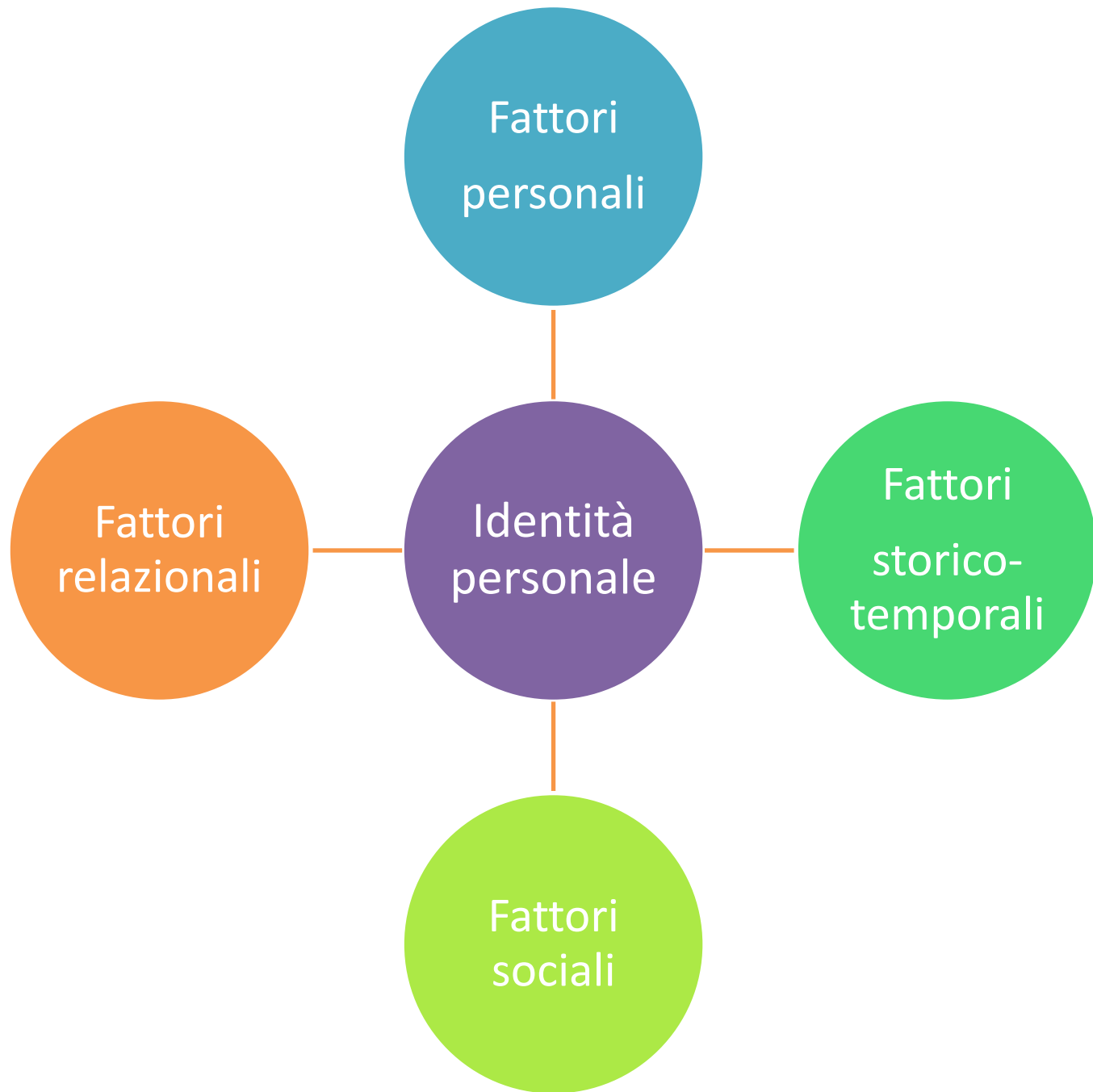
- Gli attori protagonisti sono:
  - la persona stessa
  - le sue relazioni sociali
  - L'ambiente culturale
  - Le relazioni affettive

Ogni cultura attribuisce un **certo significato, o anche più significati**, ad alcune caratteristiche dell'identità come il sesso, l'etnia, la razza, la lingua.

- La costruzione dell'identità individuale risente di questi **significati riflessi** nella cultura di appartenenza e così la personale identità si costruisce anche in relazione ad un processo di identificazione non solo rispetto ai miei familiari (chiamati anche i miei intimi appunto perché contribuiscono alla costruzione della mia identità), ma anche rispetto ai modelli ovvero alle **identità collettive**, che il mio ambiente sociale propone.
- Anche **all'interno dello stesso ambiente** e della stessa cultura, tuttavia **non si giunge mai ad una medesima identità personale**. Nel senso che due soggetti, entrambi appartenenti alla **stessa cultura, svilupperanno diversamente le identità collettive**, le elaboreranno in modo personale e originale costruendo così la loro autentica ed unica identità.

# IDENTITÀ PERSONALE = UNICITÀ DELLA PERSONA

- La costruzione dell'identità personale risente delle identità circolanti (le identità sociali) **ma è un percorso costellato da numerose scelte**, ognuna delle quali compone una **combinazione** – come i pezzi di un puzzle – **UNICA E IRRIPETIBILE**.
- Non si può letteralmente scegliere di essere (o più precisamente: di nascere) uomo o donna, né di essere bianco o nero. Questa è la nostra **identificazione sociale**, quella delle **nostre origini**.



## Fattore storico-temporale

- Ciascun individuo non ha una sola identità, fissa e ben definita.
- L'identità individuale è soggetta nel tempo a mutamenti **sincronici e diacronici**.
- **Mutamenti sincronici**: in ciascuna persona coesistono contemporaneamente diversi fattori costitutivi dell'identità: l'identità personale non è monolitica, è il frutto della **convergenza**, e della **rielaborazione** personale, di contributi che provengono da modelli diversi (**culturali, religiosi, professionali, ideologici**, ecc.).
- **Mutamenti diacronici**: sono quelli legati al passato, alle origini, al vissuto, ovvero alla **nostra Storia** (anche qui torna allora l'importanza **dell'etica narrativa**).

# IDENTITÀ È DIVERSITÀ

- Ogni asserzione o rivendicazione formulata in termini di identità presuppone al contempo la **valorizzazione di una differenza**. Se sono solo uguale a me stesso, allora sono originale e diverso dagli altri.
- **Tutelare l'identità significa anche tutelare la differenza. Evitare che la differenza diventi discriminazione.**
- *«Evidenziare ciò che rende una persona se stessa equivale anche a sottolineare cosa quella persona non è. E, se e nella misura in cui l'identità è costruita nei termini dell'appartenenza ad un gruppo (ad un modello collettivo), allora sottolineare l'identità di una persona equivale ad evidenziare non solo a quale gruppo appartiene, ma anche, di volta in volta, a quali (altri) **gruppi non appartiene**, non vuole appartenere, o non deve appartenere»\**.

\*G. Pino, L'identità personale, in Rodotà-Tallacchini (a cura di), Ambito e fonti del biodiritto, 2010, Giuffrè, p. 300.

## ***L'identità è legata all'autonomia? Perché?***

- L'identità personale è **costruita**, oggetto di **scelta**, cioè di **autodeterminazione**.
- Anche il **riconoscimento dell'identità è frutto di autodeterminazione**, perché gli altri mi riconoscono come io desidero essere riconosciuto, come io conferisco il permesso/consenso di riconoscermi.

Distinguiamo infatti due nozioni di identità:

- **Dimensione esteriore** di identità personale: l'insieme dei segni distintivi esteriori della persona come il nome, l'immagine e le caratteristiche somatiche (es. il sesso), e altri elementi di identificazione (domicilio, residenza). Ciò che infatti troviamo indicato nella **carta di identità**.
- **Dimensione sostanziale** dell'identità personale: può essere riassunta, come afferma la Corte costituzionale (sent. n. 13 del 1994), come il «*diritto ad essere sé stesso, inteso come rispetto dell'immagine di **partecipe alla vita associata**, con le acquisizioni di **idee ed esperienze**, con le convinzioni ideologiche, religiose, **morali** e **sociali** che differenziano, ed al tempo stesso qualificano, l'individuo*».
- Vediamo come questa definizione richiama le categorie di autonomia: autonomia morale, autonomia sociale (partecipazione), autonomia personale (l'esperienza vissuta, la mia storia)...



- Il «diritto all'identità personale » è **inviolabile e fondamentale**, proprio perché esso è costitutivo della persona. **Una persona privata della sua identità o travisata nella sua identità è violata anche nella sua identità di persona. Non c'è persona senza identità.**
- L'identità personale costituisce quindi un **bene indipendentemente** dalla condizione personale e sociale, dai pregi e dai difetti del soggetto. Non è un merito da riconoscere a chi ha una lodevole identità. L'identità si riconosce anche (anzi soprattutto) a chi vive una fragilità. Ecco perché **l'intervento** sulla vulnerabilità e sulla fragilità **non deve essere sostitutivo** o impositivo di una nuova identità.
- L'identità semmai, grazie all'intervento, muta, si evolve, matura in un processo che non può prescindere dalla **condivisione** tra operatore sociale e persona presa in carico. L'intervento sull'identità avviene solo mediante il **rispetto dell'autonomia**.

- **IDENTITÀ PERSONALE É VERITÀ PERSONALE**
- Attribuire fatti falsi, notizie non veritiere, identità e riconoscimenti non corrispondenti all'identità di una persona significa violare la sua «**verità personale**».
- La Corte di Cassazione (sent. 22 giugno 1985) afferma in tal senso: *«ciascun soggetto ha interesse, ritenuto generalmente meritevole di tutela giuridica, di essere rappresentato, nella vita di relazione, con la **sua vera identità**, così come questa nella realtà sociale, generale e particolare, è **conosciuta o poteva essere conosciuta con l'applicazione dei criteri della normale diligenza e della buona fede soggettiva**».*
- Il riferimento al fatto che dobbiamo riconoscere la vera identità, così come essa può essere conosciuta, si ricollega al tema della tutela dei nostri **dati sensibili**, cioè al tema giuridico della tutela della **privacy**.
- Riguarda anche l'A.S. nella misura in cui anch'egli in qualche modo giunge a conoscenza ed ha l'accesso a dati sensibili della persona (dati relativi alla salute, alla vita affettiva e di relazione...).

## Identità personale e verità biologica

- Il tema del rapporto tra identità personale e verità biologica tocca la questione delle **origini biologiche**.
- In altre parole, in questo specifico contesto il contenuto del diritto all'identità personale **non è tanto un diritto ad essere se stessi**, ad affermare la propria individualità, quanto piuttosto **un diritto a sapere chi si è (dal punto di vista delle origini biologiche)**.
- La Corte Costituzionale (sent. 10 maggio 1999, n. 170) ha affermato che «*la verità biologica della procreazione si è ritenuta una componente essenziale dell'interesse del medesimo minore, riconoscendosi espressamente l'esigenza di **garantire al figlio** il diritto alla propria identità e precisamente all'affermazione di un **rapporto di filiazione veridico***».
- Qui il tema può interessare il lavoro sociale in ambito familiare: adozione, e soprattutto è oggi dibattuto con riferimento alle moderne tecnologie riproduttive – es. fecondazione eterologa, utero in affitto (chiamata anche maternità surrogata) – e all'omogenitorialità.

## Dichiarazione dei principi etici del Servizio sociale (2008-Dublino) IFSW (International Federation of Social Workers)

- Anche questa Dichiarazione promuove indirettamente la tutela dell'identità personale, nell'intervento sociale. La dichiarazione ha lo scopo di facilitare le aspirazioni degli assistenti sociali verso i più alti **standard di pratica etica**, attraverso processi di costante dibattito, auto-riflessione, disponibilità ad affrontare le ambiguità e a impegnarsi in processi decisionali per ottenere risultati etici.
- Questa Dichiarazione prende come punto di partenza la **Definizione internazionale di Servizio Sociale del 2014**, che afferma:
- *“Il servizio sociale è una professione basata sulla **pratica** e una disciplina accademica che promuove il cambiamento sociale e lo sviluppo, la coesione e l'emancipazione sociale, nonché la liberazione delle persone. **Principi di giustizia sociale, diritti umani, responsabilità collettiva e rispetto delle diversità** sono fondamentali per il servizio sociale.*

# Collegamento tra identità personale e dignità della persona

- Il servizio sociale coinvolge le persone per **affrontare le sfide della vita** e per migliorarne il benessere, nel rispetto dei principi posti a tutela della **dignità intrinseca** di ogni essere umano.
- Riconoscendo l'intrinseca dignità di tutti gli esseri umani, gli assistenti sociali lavorano per promuovere relazioni empatiche e affinché *l'essere per l'Altro* diventi uno dei fondamenti della pratica etica. Così facendo **l'unicità dell'Altro acquisisce lo stesso valore che ciascuno di noi attribuisce al sé.**
- Il risultato sarà trattare gli altri esattamente come noi vorremmo essere trattati (la cd. **regola aurea**: non fare gli altri ciò che non vuoi sia fatto a te).

- La dichiarazione di Dublino ricollega anche il lavoro dell'**A.s.** alla **Promozione dei diritti umani**
- Art. 2. *«Gli assistenti sociali abbracciano e promuovono i diritti fondamentali e inalienabili di tutti gli esseri umani, come riconosciuti nei dispositivi e nelle convenzioni sui diritti umani, come la Dichiarazione universale dei diritti umani, la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne».*
- Art .3. **Promozione della giustizia sociale**
- *«Gli assistenti sociali promuovono la giustizia sociale, in relazione alla società in generale e alle persone con cui lavorano. Questo comporta:*
- 3.1) **Sfidare la discriminazione** (n.d.r. quindi tutelare l'uguaglianza e anche l'identità personale, cioè il fatto che ognuno di noi va rispettato nella sua unicità).

- a) Gli assistenti sociali **combattono** la **discriminazione**, che include ma non è limitata a: *abilità fisiche e/o mentali, capacità, età, cultura, **identità di genere**, orientamento **sessuale**, razza, etnia, **lingua**, **religione**, credenze spirituali, opinioni politiche, stato sociale ed economico, povertà, classe, struttura familiare, stato delle relazioni e nazionalità* (o una mancanza di esse). Come vedete sono tutti caratteristiche di identificazione e riconoscimento dell'identità personale.
- **Rispetto della diversità**
- a) Gli assistenti sociali lavorano per rafforzare le **comunità inclusive** che rispettano la diversità etnica e culturale delle società, tenendo in considerazione le differenze individuali, familiari, di gruppo e delle comunità .
- L'inclusione ci rimanda anche all'autonomia sociale, cioè l'autonomia che si sviluppa grazie alla partecipazione sociale.